

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO – SÜDTIROL

XIV Legislatura – Anno 2009

Trento, 18 novembre 2009
prot. n. 2048 Cons. reg.

Al Signor
Presidente del Consiglio regionale
S e d e

MOZIONE N. 20/XIV

I Comuni di Pedemonte, Valvestino e Magasa hanno un passato storico, culturale, economico ed organizzativo fortemente connesso con la nostra Regione, ed in specifico con la provincia autonoma di Trento.

Il primo appartenente alla Regione Veneto ed i secondi appartenenti alla Regione Lombardia hanno nel corso della loro storia portato avanti la loro volontà di essere distaccati dalla Regione di origine per essere aggregati alla Regione Trentino-Alto Adige, in specifico con la Provincia di Trento.

Premesso questo, si svolge un breve excursus storico-motivazionale dei singoli Comuni, partendo dal Comune di Pedemonte e successivamente per i Comuni di Valvestino e Magasa.

PEDEMONTE:

- a fondamento dell'appartenenza territoriale del Comune di Pedemonte vi sono numerosissimi interventi legislativi nazionali ed internazionali susseguitisi dal 1919 ad oggi, partendo dal Trattato di Saint-Germain sottoscritto a Parigi il 10 settembre 1919 con il quale il Regno d'Italia ottenne il confine al Brennero, la Venezia Giulia, l'Istria e parte della Dalmazia con Zara, continuando con il regio decreto-legge 6 ottobre 1919, n. 1804 "Approvazione del Trattato concluso fra l'Italia e l'Austria, sottoscritto a San Germano" e la conseguente legge 26 settembre 1920, n. 1322 "Approvazione del Trattato di pace concluso fra l'Italia e l'Austria a San Germano il 10 settembre 1919 e annessione al Regno dei territori attribuiti all'Italia" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 232 del 1° ottobre 1920, con la quale, all'articolo 3, si sancì che i territori attribuiti all'Italia con il Trattato di Saint-Germain e con gli atti successivi diventassero parte integrante del Regno d'Italia;

- il regio decreto-legge 11 gennaio 1923, n. 9 con il quale venne istituita la Provincia di Trento e venne esteso al Trentino il Testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto di data 4 febbraio 1915, n. 148;
- il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839 "Riforma della legge comunale e provinciale" successivamente inglobato nel Testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383 "Approvazione del Testo unico della legge comunale e provinciale" sulla base dei quali vennero effettuate numerose fusioni di comuni e frazioni fino a raggiungere il numero di 117 Comuni in Provincia di Trento;
- il regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1910 con il quale fu esteso l'ordinamento podestarile (podestà di nomina regia) a tutti i Comuni del Regno d'Italia e conseguentemente sciolti i Consigli e le Giunte comunali;
- la legge 2 luglio 1929, n. 1111 "Aggregazione alla Provincia di Vicenza dei Comuni di Casotto e Pedemonte" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 160 dell'11 luglio 1929 con la quale i Comuni di Casotto e Pedemonte furono staccati dalla Provincia di Trento e aggregati a quella di Vicenza;
- la legge 1° luglio 1940, n. 1184 con la quale il Comune di Casotto, il Comune di Forni, la comunità di San Pietro e la Frazione di Pedescala costituirono il Comune di Valdstico;
- il decreto legislativo luogotenenziale 7 gennaio 1946, n. 1 "Ricostituzione delle Amministrazioni comunali su base elettiva" in base al quale furono ricostituiti gli organi comunali (consiglio, giunta e sindaco) e fu prevista l'elezione del Consiglio comunale. Secondo tale decreto e con la fine del fascismo la maggior parte dei Comuni e delle frazioni che furono accorpate in base al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839 e successive modifiche presentarono domanda per annullare l'accorpamento dei Comuni e tornare all'assetto istituzionale, amministrativo e organizzativo storico precedente l'epoca fascista.
- numerosi decreti legislativi emanati tra l'ottobre 1946 e l'anno 1948 sulla base delle domande di separazione dei Comuni inoltrate al Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) provinciale e, in seguito, alla Prefettura dal maggio 1945 alla primavera del 1946. Le 205 domande inoltrate avevano lo scopo di ricostituire i comuni esistenti in precedenza gli interventi legislativi emanati in epoca fascista;
- per ultima, la legge della Regione Veneto del 31 maggio 1980, n. 81 "Separazione dal Comune di Valdstico e aggregazione al Comune di Pedemonte della frazione di Casotto" promulgata allo scopo di unificare nell'ambito di un solo Comune territori e popolazioni aventi le medesime tradizioni storiche, amministrative, culturali e sociali.

A supporto degli interventi legislativi susseguitisi dal 1919 a oggi, sono di non poco conto le importanti iniziative popolari come la raccolta firme (quattro fogli) dei capifamiglia della popolazione di Casotto, fatte pervenire in data 28 novembre 1943 al Capo della Provincia di Trento, Adolfo Bertolini, oltre all'invio delle stesse firme al Prefetto di Trento, Giuseppe Ottolini, in data 13 giugno 1945, tale iniziativa era finalizzata alla scissione del

Comune di Casotto dal Comune di Valdastico e la conseguente riannessione al territorio trentino.

Una nuova raccolta firme di 159 capifamiglia della popolazione di Pedemonte fatte pervenire in data 20 gennaio 1946 al Capo della Provincia di Trento per il ritorno del territorio al Trentino.

Una lettera inviata nell'anno 1946 dal Sindaco di Pedemonte al Senatore Enrico Conci con la quale rilevava il forte desiderio della popolazione per la riannessione di Pedemonte al territorio trentino.

Una lettera del "Gruppo ASAR Casotto Trentino" inviata alla Direzione Regionale per rilevare la cospicuità degli iscritti a tale movimento (402 persone).

L'approdo in Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol della questione dei Comuni storicamente appartenenti al territorio regionale, quali Cortina d'Ampezzo, Pieve di Livinallongo, Santa Lucia, Casotto, Pedemonte e Valvestino che desideravano tornare alle vecchie origini territoriali.

La formazione, in data 19 gennaio 2006, di un Comitato popolare degli abitanti di Pedemonte costituito al fine di organizzare un referendum in cui gli abitanti di Pedemonte possano esprimersi sul ritorno del Comune stesso e della Frazione di Casotto al Trentino-Alto Adige/Südtirol.

E infine l'indizione del referendum tenutosi il 9 e 10 marzo 2008 nel Comune di Pedemonte nel quale oltre il 76 per cento dei votanti si è espresso favorevolmente per il ritorno del Comune stesso e della Frazione di Casotto nella Provincia autonoma di Trento con la pubblicazione dell'esito del referendum nella Gazzetta Ufficiale n. 74 del 28 marzo 2008.

VALVESTINO E MAGASA:

- a fondamento dell'appartenenza territoriale al Trentino dei Comuni di Valvestino e Magasa, una volta solo Val Vestino, vi sono numerosissimi riscontri storici.

Il primo documento risale all'agosto 1185, quando Enrico d'Appiano ha venduto al vescovo di Trento Alberto I tutti i beni posseduti nelle Giudicarie salvo, con alcuni altri, il feudo di Valvestino, di cui aveva investito il nobile vassallo e milite Calapino di Lodrone. Nel giugno 1189 nella chiesa di San Floriano, in Storo, sette importanti famiglie fecero un patto riguardo al possesso del castello di Lodrone e delle proprietà in Val Vestino di Calapino di Lodrone.

Questi fatti documentati dimostrano che la Val Vestino era parte del feudo della consorceria dei Lodrone-Storo e quindi territorio soggetto al Principe-vescovo di Trento.

Un altro riscontro della connessione tra Valvestino e Magasa con il Trentino, risale al 1296 quando l'erario vescovile di Trento impose una colletta per ogni famiglia da riscuotersi nelle Giudicarie, Tenno, Arco e Valvestino. Non di poco conto poi è che per circa sette secoli la Val Vestino è tra i possedimenti della nobile e ricca famiglia dei Lodrone, originaria della Valle del Chiese, legata e assoggettata alla potestà del Principe-vescovo di Trento. Se si esclude il periodo napoleonico, l'influenza e il predominio dei

Lodrone in Val Vestino si sono mantenuti fino alla rinuncia della loro giurisdizione a favore dell'amministrazione asburgica avvenuta il 19 giugno 1826 e durata fino al 1918.

È ancora visibile il vecchio cippo confinario tra l'Impero Austro-Ungarico e il Regno d'Italia.

Valvestino e Magasa rimangono parte della provincia di Trento fino al 1934, quando il regime fascista con regio decreto-legge 15 marzo 1934, n. 586, convertito dalla legge 7 giugno 1934, n. 930, imponeva autoritariamente l'annessione dei Comuni di Valvestino e di Magasa alla Provincia di Brescia, Regione Lombardia.

Perfino sotto il profilo ecclesiastico, Valvestino e Magasa hanno fatto parte dell'arcidiocesi di Trento sino all'anno 1964.

E infine l'indizione del referendum tenutosi il 21 e 22 settembre 2008 nel Comune di Valvestino e nel Comune di Magasa nei quali, rispettivamente il 73 per cento e l'83 per cento dei votanti si è espresso favorevolmente per il ritorno del proprio Comune nella Provincia autonoma di Trento.

In seguito è stata data comunicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 233 del 4 ottobre 2008.

A testimonianza dell'appartenenza dei tre Comuni sopra descritti alla Provincia di Trento, vi sono importanti elementi della plurisecolare amministrazione trentina ad esempio il fatto che:

- per i Comuni di Valvestino e di Magasa, il registro dei beni immobili è tenuto su base reale e non personale (a differenza di qualsiasi altro Comune lombardo) e dipende tuttora dall'Ufficio del catasto e dall'Ufficio del Libro fondiario di Riva del Garda (TN);
- la tenuta del Libro fondiario, ai sensi della legge regionale 1° agosto 1985, n. 3 "Reimpianto, ripristino, completamento del Libro fondiario", modificata dalla legge regionale 3 novembre 1989, n. 8. Il Comune di Pedemonte è tra i comuni catastali ripristinati ai sensi della legge regionale n. 3/1985 e successive modifiche; in data 1° giugno 1998 vi è stata l'apertura del Libro fondiario la cui tenuta è affidata all'Ufficio del Libro fondiario di Trento;
- la gestione del catasto edilizio urbano, ai sensi del provvedimento 27 ottobre 2006 dell'Agenzia del Territorio "Norme di attuazione dell'articolo 1 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 280 concernente la delega delle funzioni amministrative statali in materia di catasto edilizio urbano alla Provincia autonoma di Trento, per i Comuni di Magasa, Valvestino e Pedemonte", a decorrere dal 1° dicembre 2006; dalla medesima data l'unico referente per il catasto fondiario e il catasto edilizio urbano è il Servizio catasto della Provincia autonoma di Trento e in particolare l'Ufficio del catasto di Trento;
- anche l'amministrazione della giustizia nei Comuni di Valvestino e di Magasa fa capo ancora a Trento; il territorio dei due Comuni fa parte del distretto della Corte d'Appello di Trento, con competenza del tribunale di Rovereto e del giudice di pace di Riva del Garda.

Perciò,

visti i disegni di legge costituzionale:

- n. 1661 della XVI Legislatura, d'iniziativa del Senatore Divina "Distacco del comune di Pedemonte dalla regione Veneto e sua aggregazione alla regione Trentino-Alto Adige/Südtirol ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione" presentato al Senato in data 6 luglio 2009 e assegnato alla 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali);
- n. 1804 e n. 1805 della XVI Legislatura, d'iniziativa del Senatore Molinari "Distacco dei comuni di Valvestino e di Magasa dalla regione Lombardia e loro aggregazione alla regione Trentino-Alto Adige ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione" presentato al Senato in data 07 ottobre 2009 e assegnato alla 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali),

sembrano del tutto integrati i presupposti per accettare e chiedere l'aggregazione dei Comuni sopra descritti alla Provincia autonoma di Trento.

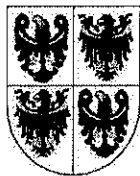
Ciò premesso,

**il Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige
impegna la Giunta regionale**

ad attivarsi nelle sedi competenti perché si proceda all'aggregazione alla Regione Trentino-Alto Adige di tutti i Comuni appartenenti al Tirolo storico.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

**Mauro OTTOBRE
Michele DALLAPICCOLA
Caterina DOMINICI**



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XIV. Legislaturperiode – Jahr 2009

Prot. Nr. 2048 RegRat
vom 18. November 2009

An den Präsidenten
des Regionalrates

BESCHLUSSANTRAG NR. 20/XIV

Die Gemeinden Pedemonte, Valvestino und Magasa blicken auf eine kulturelle, wirtschaftliche und verwaltungsmäßige Vergangenheit zurück, die eng mit unserer Region, im Besonderen mit der autonomen Provinz Trient verbunden ist.

Die zur Region Venetien gehörende Gemeinde Pedemonte sowie die anderen beiden, der Region Lombardei angegliederten Gemeinden haben im Laufe der Geschichte wiederholt ihren Willen bekundet, von ihrer Zugehörigkeitsregion abgekoppelt und der Region Trentino-Südtirol, sprich der Provinz Trient, angegliedert zu werden.

Dies vorausgeschickt, soll nachstehend kurz auf die geschichtliche Entwicklung der einzelnen Gemeinden eingegangen werden, wobei mit den Ausführungen über die Gemeinde Pedemonte begonnen und mit jenen über die Gemeinden Valvestino und Magasa fortgefahren werden soll.

PEDEMONTE:

Die territoriale Zugehörigkeit der Gemeinde Pedemonte ist seit 1919 bis dato durch zahlreiche staatliche und internationale Gesetzesmaßnahmen begründet worden, angefangen von dem am 10. September 1919 in Paris unterzeichneten Friedensvertrag von St. Germain, mit welchem dem Königreich Italien die Brennergrenze, Julisch Venetien, Istrien und ein Teil Dalmatiens mit Zadar zuerkannt worden ist. Es folgten das königliche Dekret Nr. 1804 vom 6. Oktober 1919 über die „Genehmigung des zwischen Italien und Österreich in St. Germain unterzeichneten Vertrags“ und das nachfolgende Gesetz Nr. 1322 vom 26. September 1920 betreffend die „Genehmigung des zwischen Italien und Österreich am 10. September 1919 in St. Germain geschlossenen Friedensvertrags und die Angliederung der Italien zuerkannten Gebiete an das Königreich“, das im Gesetzesanzeiger Nr. 232 vom 1. Oktober 1920 veröffentlicht worden ist. Im Artikel 3 desselben wurde festgeschrieben, dass die Italien mit dem Friedensvertrag von St. Germain und den nachfolgenden Akten zuerkannten Gebiete in das italienische Königreich eingegliedert werden.

Weiters ist das königliche Dekret Nr. 9 vom 11. Jänner 1923 zu nennen, mit dem die Provinz Trient errichtet worden ist und mit dem der mit königlichem Dekret Nr. 148 vom 4. Februar 1915 genehmigte Einheitstext des Gemeinde- und Landesgesetzes auf das Trentino ausgedehnt worden ist.

Es folgte das königliche Dekret Nr. 2839 vom 30. Dezember 1923 „Reform des Gemeinde- und Landesgesetzes“, das nachfolgend in den mit königlichem Dekret Nr. 383 vom 3. März 1934 „Genehmigung des Einheitstextes des Gemeinde- und Landesgesetzes“ genehmigten Einheitstext eingeflossen ist. Auf der Grundlage dieser Dekrete sind

zahlreiche Gemeinden und Gemeindefraktionen zusammengelegt worden, bis schließlich die 117 Trentiner Gemeinden entstanden sind.

Mit dem königlichen Dekret Nr. 1910 vom 3. September 1926 ist die Regelung des Podestat (eingesetzt durch Ernennung) auf alle Gemeinden des italienischen Königreiches ausgedehnt und in der Folge sind die Gemeindräte und -ausschüsse abgeschafft worden.

Mit dem Gesetz Nr. 1111 vom 2. Juli 1929 „Angliederung der Gemeinden Casotto und Pedemonte an die Provinz Vicenza“, das im Gesetzesanzeiger Nr. 160 vom 11. Juli 1929 veröffentlicht worden ist, sind die Gemeinden Casotto und Pedemonte von der Provinz Trient abgetrennt und der Provinz Vicenza angegliedert worden.

Mit dem Gesetz Nr. 1184 vom 1. Juli 1940 ist die Errichtung der Gemeinde Valdastico durch die Gemeinde Casotto, die Gemeinde Forni, die Gemeinschaft von San Pietro und die Fraktion Pedescala vorgesehen worden.

Es folgte das statthalterliche Gesetzesdekret Nr. 1 vom 7. Jänner 1946 „Wiedererrichtung der gewählten Gemeindeverwaltungen“, aufgrund dessen die Gemeindeorgane (sprich Gemeinderat, -ausschuss und Bürgermeister) wieder eingesetzt und die Wahl des Gemeinderates vorgesehen wurde. Auf der Grundlage dieses Dekretes hat mit dem Ende des Faschismus der Großteil der aufgrund des königlichen Dekretes Nr. 2839 vom 30. Dezember 1923 zusammengelegten Gemeinden und Fraktionen einen Antrag auf Annullierung der Zusammenlegung und Wiederherstellung des vor der Faschistenzeit vorherrschenden institutionellen, verwaltungsmäßigen und organisatorischen Aufbaus gestellt.

Weiteres existieren zahlreiche Gesetzesdekrete, die zwischen Oktober 1946 und dem Jahr 1948 erlassen worden sind, und zwar auf der Grundlage der von den Gemeinden dem Landeskomitee der nationalen Befreiung (C.L.N. provinciale) und vom Mai 1945 bis zum Frühjahr 1946 der Präfektur vorgelegten Trennungsgesuche. Die 205 eingereichten Gesuche verfolgten das Ziel, die vor der Faschistenzeit bestehenden Gemeinden wieder zu errichten.

Schließlich sei noch das Gesetz der Region Venetien Nr. 81 vom 31. Mai 1980 „Abtrennung der Fraktion Casotto von der Gemeinde Valdastico und Angliederung derselben an die Gemeinde Pedemonte“ angeführt, das in der Absicht erlassen worden ist, in einer einzigen Gemeinde Gebiete und Menschen zusammenzuführen, die auf eine gemeinsame geschichtliche, verwaltungsmäßige, kulturelle und soziale Vergangenheit zurückblicken.

Parallel zu den seit 1919 bis dato erlassenen Gesetzesinitiativen sind auch wichtige Initiativen von Seiten der Bevölkerung zu erwähnen, wie etwa die Unterschriftensammlung (vier Blätter) der Familienoberhäupter der Bevölkerung von Casotto, die am 28. November 1943 dem Landeshauptmann von Trient, Adolfo Bertolini, überreicht und zudem dem Präfekten von Trient, Giuseppe Ottolini, am 13. Juni 1945 zugestellt worden sind. Ziel dieser Initiative war es, die Abtrennung der Gemeinde Casotto von der Gemeinde Valdastico und die Wiederangliederung derselben an das Gebiet des Trentino zu erreichen.

Es gab dann noch eine weitere Unterschriftenaktion, durchgeführt von 159 Familienoberhäuptern der Bevölkerung von Pedemonte, die dem Landeshauptmann von Trient am 20. Jänner 1946 mit dem Ersuchen um eine Rückkehr zum Gebiet des Trentino übermittelt worden ist.

Weiters ist ein Schreiben des Bürgermeisters von Pedemonte an den Senator Enrico Conci aus dem Jahre 1946 zu erwähnen, in dem dieser den großen Wunsch der Bevölkerung nach einer Wiederangliederung Pedemontes an das Trentino hervorhob.

Erwähnenswert ist weiters ein Schreiben der Gruppe „Gruppo ASAR Casotto Trentino“, das der regionalen Direktion übermittelt worden ist, um auf die beachtliche Anzahl der in diese Bewegung eingeschriebenen Menschen (402 Personen) hinzuweisen.

Und schließlich landete die Frage der in der Vergangenheit zum regionalen Gebiet gehörenden Gemeinden wie Cortina d'Ampezzo, Pieve di Livinallongo, Santa Lucia,

Casotto, Pedemonte und Valvestino, die zu ihren einstigen Herkunftsgebieten zurückkehren wollen, im Regionalrat von Trentino-Südtirol.

Am 19. Jänner 2006 haben die Einwohner von Pedemonte ein Bürgerkomitee gegründet, mit dem Ziel, eine Volksbefragung unter den Einwohnern von Pedemonte abzuhalten, im Rahmen dessen sie sich über eine Rückkehr der Gemeinde und der Fraktion Casotto zum Gebiet von Trentino-Südtirol äußern können.

Die Volksabstimmung wurde schließlich für den 9. und 10. März 2008 in der Gemeinde Pedemonte anberaumt, wobei sich mehr als 76 Prozent der Wähler für eine Rückkehr der Gemeinde und der Fraktion Casotto zur autonomen Provinz Trient ausgesprochen haben. Die Ergebnisse der Volksbefragung sind im Gesetzesanzeiger Nr. 74 vom 28. März 2008 veröffentlicht worden.

VALVESTINO UND MAGASA:

Die Zugehörigkeit der Gemeinden Valvestino und Magasa, einst nur Vestinotal, zum Gebiet des Trentino wird durch unzählige historische Dokumente belegt.

Das erste dieser Dokumente geht auf das Jahr 1185 zurück, als Heinrich aus Eppan dem Bischof von Trient, Albert I., all seine Besitztümer in Judikarien verkaufte, mit Ausnahme – zusammen mit einigen anderen – des Lehens über das Vestinotal, mit dem er den edlen Lehnsmann und Streiter Calapino di Lodrone betraut hatte. Im Juni 1189 schlossen sieben angesehene Familien in der Kirche von St. Florian, in Storo, einen Pakt über den Besitz des Schlosses von Lodrone und des Vermögens von Calapino di Lodrone im Vestinotal.

Diese Umstände belegen, dass das Vestinotal Teil des Lehens der politischen Vereinigung von Lodrone-Storo war und somit ein dem Fürstbischof von Trient unterstehendes Gebiet.

Ein weiterer Beweis dafür, dass es eine Verbindung zwischen Valvestino und Magasa und dem Trientino gegeben hat, geht auf das Jahr 1296 zurück, als die bischöfliche Schatzkammer von Trient eine Geldsammlung anordnen ließ, die in Judikarien, Tenno, Arco und Valvestino bei jeder Familie durchzuführen war. Nicht unwesentlich ist auch die Tatsache, dass für ungefähr sieben Jahrhunderte lang das Vestinotal zu den Besitztümern der edlen und wohlhabenden Familie der Lodrone gehörte, die aus dem Chiese-Tal abstammt, das seinerseits dem Fürstbistum von Trient unterstand. Mit Ausnahme der napoleonischen Zeit übten die Lodroni im Vestinotal bis zu deren Verzicht auf die Gerichtsbarkeit zugunsten der habsburgischen Verwaltung, die am 19. Juni 1826 erfolgte und bis zum Jahr 1918 andauerte, ihren Einfluss und die Vorherrschaft aus.

Der alte Grenzstein zwischen dem österreichisch-ungarischen Kaiserreich und dem Königreich Italien ist auch heute noch gut sichtbar. Valvestino und Magasa gehörten bis zum Jahr 1934 zum Gebiet der Provinz Trient. Das faschistische Regime befahl dann mit dem Gesetzesdekret Nr. 586 vom 15. März 1934, umgewandelt in das Gesetz Nr. 930 vom 7. Juni 1934, eigenmächtig die Angliederung der Gemeinden Valvestino und Magasa an die Provinz Brescia und somit an die Region Lombardei.

Sogar in kirchlicher Hinsicht gehörten Valvestino und Magasa bis zum Jahr 1964 zur Erzdiözese Trient.

Schließlich muss noch die am 21. und 22. September 2008 in den Gemeinden Valvestino und Magasa abgehaltene Volksbefragung angeführt werden, bei der sich 73 bzw. 83 Prozent der Abstimmenden für eine Wiederangliederung der eigenen Gemeinde an die autonome Provinz Trient ausgesprochen haben.

Das Ergebnis der Volksbefragung ist im Gesetzesanzeiger Nr. 233 vom 4. Oktober 2008 kundgemacht worden.

Dass die drei oben angeführten Gemeinden zur Provinz Trient gehörten, wird durch zahlreichen Eigenheiten belegt, die von der jahrhundertlang andauernden Trentiner Verwaltung herrühren, wie beispielsweise die Tatsache, dass

- in den Gemeinden Valvestino und Magasa das Register der unbeweglichen Güter auf sachbezogener und nicht personenbezogener Basis geführt wird (im Unterschied zu allen anderen Gemeinden der Lombardei) und auch heute noch dem Kataster- und Grundbuchamt von Riva del Garda (TN) untersteht;

- die Führung des Grundbuches im Sinne des Regionalgesetzes Nr. 3 vom 1. August 1985 „Wiederanlegung, Wiederherstellung und Ergänzung des Grundbuches“, abgeändert durch das Regionalgesetz Nr. 8 vom 3. November 1989 erfolgt. Die Gemeinde Pedemonte zählt zu den im Sinne des Regionalgesetzes Nr. 3/1985, mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen, wiederhergestellten Katastergemeinden; am 1. Juni 1998 wurde das Grundbuch eröffnet, das vom Grundbuchamt von Trient geführt wird;
- die Gebarung des städtischen Gebäudekatasters seit 1. Dezember 2006 im Sinne der Verfügung der Gebietsagentur vom 27. Oktober 2006 „Durchführungsbestimmung zum Artikel 1 des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 280 vom 18. Mai 2001 betreffend die Delegation von staatlichen Verwaltungsbefugnissen auf dem Sachgebiet des städtischen Gebäudekatasters an die autonome Provinz Trient, für die Gemeinden Magasa, Valvestino und Pedemonte“ erfolgt; seit diesem Datum ist der einzige Bezugspunkt für Grundkataster und städtischen Gebäudekataster der Katasterdienst der autonomen Provinz Trient, im Besonderen das Katasteramt von Trient.

Auch die Gerichtsverwaltung in den Gemeinden Valvestino und Magasa untersteht noch Trient, da das Gebiet der beiden Gemeinden zum Bezirk des Oberlandesgerichts von Trient gehört, mit Zuständigkeiten des Landesgerichts von Rovereto und des Friedensgerichts von Riva del Garda (TN).

Unter Berücksichtigung der Verfassungsgesetzentwürfe

- Nr. 1661 der XVI. Legislaturperiode, eingebracht im Senat am 6. Juli 2009 vom Senator Divina „Abtrennung der Gemeinde Pedemonte von der Region Venetien und Angliederung an die Region Trentino-Südtirol im Sinne des Artikels 132 zweiter Absatz der Verfassung, der der 1. ständigen Kommission (Kommission für Verfassungsangelegenheiten) zugewiesen worden ist,
- sowie Nr. 1804 und Nr. 1805 der XVI. Legislaturperiode, eingebracht im Senat am 7. Oktober 2009 vom Senator Molinari „Abtrennung der Gemeinden Valvestino und Magasa von der Region Lombardei und Angliederung derselben an die Region Trentino-Südtirol im Sinne des Artikels 132 zweiter Absatz der Verfassung, die bereits der 1. ständigen Kommission (Kommission für Verfassungsangelegenheiten) zugewiesen worden sind,

scheinen somit alle Voraussetzungen gegeben zu sein, um die Angliederung der oben angeführten Gemeinden an die autonome Provinz Trient gutzuheißen und diese zu verlangen.

Dies vorausgeschickt,

**verpflichtet der Regionalrat
der Autonomen Region Trentino-Südtirol
den Regionalausschuss,**

bei den zuständigen Stellen vorstellig zu werden, auf dass sämtliche Gemeinden, die dem historischen Tirol angehört haben, der Region Trentino-Südtirol angegliedert werden.

Gez.: Die Regionalratsabgeordneten

Mauro Ottobre
Michele Dallapiccola
Caterina Dominici